

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

70° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente CARELLA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4850) Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

* PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 8 e <i>passim</i>
* BERNASCONI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	3
BRUNI (Forza Italia)	5
* CAMERINI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	11
* COZZOLINO (AN)	5
DANIELE GALDI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	6

DE ANNA (Forza Italia)	Pag. 7
FUMAGALLI CARULLI, sottosegretario di Stato per la sanità	9
MANARA (Lega Forza Nord Padania)	3, 11
* MASCIONI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	2, 8
* MIGNONE (Misto)	5, 11
* MONTAGNINO (PPI)	4, 11
MONTELEONE (AN)	4, 10
* TOMASSINI (Forza Italia)	7, 10

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4850) Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Mascioni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MASCIONI, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge n. 4850 non è un provvedimento di struttura. Difatti, il suo contenuto è circoscritto ed è relativo al ruolo di rappresentatività dei comitati locali della Croce Rossa.

Tutta l'organizzazione dello Stato sta conoscendo un processo di decentramento di poteri e di funzioni e su questa linea si cerca anche di condurre l'organizzazione di questa storica, amata e considerata associazione di volontariato.

I problemi, rilevati anche durante la discussione alla Camera dei deputati, relativi all'organizzazione del personale, ad una democrazia interna assai parziale, alla struttura del bilancio, alla raccolta dei fondi, e le accuse di gestione centralistica contengono implicitamente la richiesta di una profonda riorganizzazione, in via legislativa, dell'ordinamento della Croce Rossa italiana.

I colleghi comprenderanno bene come, al termine della legislatura, non sia pensabile la possibilità di approvare una legge di siffatta portata. Abbiamo oggi una piccola opportunità, che non dobbiamo sottovalutare, che riguarda il ruolo dei comitati locali della Croce Rossa che, opportunamente valorizzati, possono rappresentare anche un importante momento di democratizzazione dell'Associazione. È stata importante, in tale ambito, l'indagine conoscitiva sulla situazione della Croce Rossa italiana svoltasi alla Camera dei deputati, che si è conclusa il 2 dicembre 1997.

Il Parlamento, quindi, è in possesso degli elementi necessari per intervenire correttamente in futuro, sotto il profilo legislativo, per il riordino dell'organizzazione. Questa esigenza è stata manifestata, anche se con accenti diversi, da tutte le parti politiche, che hanno concordato sulla necessità di compiere adesso questo pur piccolo ma significativo passo. L'altro

aspetto che ha trovato tutti concordi è il positivo giudizio sul lavoro svolto in questi ultimi anni dalla presidente Maria Pia Garavaglia, che ha dovuto misurarsi con una situazione non facile.

Nel merito, come si diceva, si prevede una più diffusa responsabilizzazione del sistema con la presenza, nell'assemblea generale della Croce Rossa italiana, che è l'organizzazione centrale assembleare, dei presidenti dei comitati locali che, in tal modo, affiancheranno i presidenti regionali e provinciali. Ricordo che l'assemblea ha l'importante potere di eleggere il presidente nazionale.

I comitati locali, con la modifica del decreto in esame, entrano a pieno titolo, oltre che nell'organismo di governo centrale, anche nell'organizzazione periferica della Croce Rossa che, oltre ad essere costituita dai comitati regionali e provinciali, sarà composta anche dai comitati locali. La valorizzazione delle organizzazioni locali di base potrebbe favorire nuove vocazioni al volontariato.

Se è vero che non siamo nelle condizioni di varare una riforma organica dell'ordinamento della Croce Rossa italiana, abbiamo però la possibilità di fare qualcosa che va nella direzione giusta. Mi auguro che anche al Senato si possa realizzare unitariamente questo miglioramento del decreto n. 613, concernente il riordinamento della Croce Rossa italiana.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mascioni per la sua interessante relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERNASCONI. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole dei Democratici di Sinistra sul disegno di legge in titolo. Condivido le osservazioni che sono state espresse dal relatore Mascioni sul ruolo dei comitati locali che, assicurando il collegamento con la società civile, rappresentano un importante punto di riferimento associativo, partecipativo e di lavoro concreto per la componente volontaristica della Croce Rossa italiana. Con questo provvedimento si compensa un vuoto legislativo esistente da molti anni, che era necessario colmare.

MANARA. Signor Presidente, la Lega Nord è favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo, anche se alcuni aspetti inerenti all'organizzazione della Croce Rossa sono ancora in sospeso e sostanzialmente irrisolti. Dare più voce alle realtà territoriali rappresenta già per noi un passo significativo; infatti, un maggiore ascolto delle voci territoriali – in questo caso si parla soprattutto dei presidenti dei comitati locali – non può che rafforzare la struttura democratica dell'Associazione.

Prima di considerare definitiva la nostra disponibilità ad approvare il disegno di legge, tuttavia, mi si permettano alcune considerazioni, soprattutto per quanto riguarda i rapporti della Croce Rossa con le Forze armate. Questo aspetto non è sempre stato approfondito in maniera chiara. Accettando differenti ruoli della Croce Rossa in diversi ambiti, si rischia di creare disparità di vedute e disparità nei processi decisionali d'intervento.

Mi auguro che, al di là di qualsiasi altra considerazione di carattere polemico, la Croce Rossa possa svolgere un ruolo importante non soltanto in ambito nazionale ma anche in quello internazionale, svincolata da qualsiasi aspetto di militarizzazione. È corretto che, dopo un periodo di commissariamento, che a mio parere si è protratto ormai troppo, si impongano obiettivi finalizzati a superare gli aspetti di disorganizzazione e di scarsa razionalizzazione dei servizi offerti dalla Croce Rossa tentando di evitare, soprattutto, la creazione di doppioni o di ruoli che possano essere considerati tali, che inciderebbero negativamente sui costi e sugli obiettivi da raggiungere.

Ribadisco, comunque, che il nostro orientamento in merito al disegno di legge non può che essere positivo e preannunzio pertanto sin da ora il voto favorevole del nostro Gruppo.

MONTAGNINO. Signor Presidente, valuto positivamente il disegno di legge al nostro esame ed esprimo un forte apprezzamento per l'opera della Croce Rossa italiana, la prima a soccorrere laddove c'è bisogno, la prima a dare accoglienza in alcune regioni del Paese laddove sbarcano moltitudini di immigrati che devono essere accolti e sostenuti.

Oltre a preannunziare il voto favorevole a questo provvedimento, considerato che si sta parlando della Croce Rossa italiana, la cui attività non può essere offuscata da scandali o da denunce per mancanza di trasparenza, penso di non poter tacere che in Sicilia il servizio «118» è ancora a carattere sperimentale e provvisorio. La convenzione tra Regione siciliana e Croce Rossa italiana scade il prossimo 31 dicembre; non si sa in futuro cosa accadrà. Il servizio è stato subappaltato dalla Croce Rossa italiana ad una società mista di cui fanno parte i presidenti dei comitati provinciali, il che dà luogo, scrive il settimanale «Centonove», ad un «pascolo per assunzioni mirate», a lavoro nero ed a mancanza di volontariato, tanto da far affermare al Presidente della Commissione antimafia, onorevole Lumia, che l'attivazione del servizio «118» in Sicilia ha coinvolto, oltre alle associazioni del volontariato, anche gruppi nati furbescamente dopo la messa a punto della convenzione.

Su questi argomenti presenterò un'apposita interrogazione. Invito fin da ora il Governo a voler esercitare tutti i suoi poteri di vigilanza. Inviterò anche il presidente della Croce Rossa a fare in modo che il nome di tale ente venga salvaguardato.

MONTELEONE. Signor Presidente, ritengo che lo scopo del disegno di legge al nostro esame non sia quello di valutare la qualità dell'attività svolta dalla Croce Rossa italiana. Come ha detto il relatore, si tratta di un provvedimento che nasce da un bisogno, largamente riconosciuto, non solo in questa Commissione, di un riordino complessivo della Croce Rossa italiana per quanto riguarda la rappresentanza dei comitati locali. Pertanto, mi limiterei soltanto a valutare il provvedimento che oggi stiamo esaminando.

Le motivazioni per le quali il nostro Gruppo ha acconsentito all'esame in sede deliberante risiedono nel fatto che in questo provvedimento non si tratta della valutazione dei *pro* e dei *contro* della conduzione della Croce Rossa o dei *pro* e dei *contro* di un riordino dell'assetto complessivo di tale ente. Penso questo bisogno di revisione sia ormai patrimonio comune di tutte le forze politiche, ma tale discussione nell'occasione viene rinviata.

Rinvierei pertanto ogni valutazione politica complessiva sulla Croce Rossa italiana a quando il Governo affronterà seriamente il problema, che esiste a tutt'oggi, di un nuovo assetto della stessa.

Mi limiterei quindi ad esprimere esclusivamente un giudizio sul disegno di legge che stiamo per approvare, vale a dire sulla modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613, al fine di conferire maggiore rappresentanza ai comitati locali; il che significa, in un certo qual modo, evidenziare la rappresentanza dei comitati regionali e provinciali all'interno dell'organizzazione della Croce Rossa italiana.

Anticipo infine il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento al nostro esame.

MIGNONE. Signor Presidente, è a mio parere necessario procedere all'approvazione del provvedimento in esame, allo scopo di garantire maggior rappresentanza alle articolazioni territoriali della Croce Rossa italiana. Credo che questa proposta sia frutto dei tempi, i quali esigono una maggiore adesione dei cittadini al volontariato ed alla Croce Rossa. Tale esigenza è stata colta dai nuovi vertici della Croce Rossa italiana, non estranei al disegno di legge che stiamo esaminando.

Anticipando il voto favorevole dei Democratici, auspico che la Commissione esaurisca celermente l'esame di questo disegno di legge pervenendo alla sua approvazione.

BRUNI. Signor Presidente, non vorrei anticipare la dichiarazione di voto del Gruppo Forza Italia, perché questa sarà svolta dal senatore Tomassini, vorrei invece svolgere alcune considerazioni relativamente a quanto poc'anzi affermato dal senatore Montagnino. Il servizio «118» non ha nulla a che fare con questo provvedimento; il fatto che in Sicilia o in altre regioni esso sia ancora in fase sperimentale è una questione che va sottoposta al Governo. Pur essendo consapevole che il servizio «118» deve essere migliorato, devo rilevare che il disegno di legge al nostro esame affronta una questione diversa e avrebbe dovuto essere approvato già nel 1998.

COZZOLINO. Signor Presidente, senza nulla togliere ai grandi meriti della Croce Rossa italiana, che certamente in periodo di pace ma anche in periodo di guerra ha svolto in tantissimi anni una funzione importantissima – si pensi semplicemente ai rapporti con le famiglie dei dispersi e all'assistenza nei campi di prigionia – credo che un discorso generale

su tale ente non si possa affrontare oggi. Infatti, in questa sede stiamo rivolgendo la nostra attenzione verso un fatto strutturale, quello di dare, in conformità ad un orientamento generale, maggior importanza all'autonomia locale. L'autonomia locale ha, in questo senso, potere decisionale ed è importante per quanti rappresentano le varie istituzioni di base. In rapporto a questo discorso di decentramento e d'autonomia, riteniamo che un'attenzione particolare vada dedicata alla Croce Rossa. I fenomeni cui faceva cenno il collega Montagnino riguardano, in realtà, tutto il vasto mondo del volontariato. Non possiamo imputare solo alla Croce Rossa o ad altre organizzazioni di volontariato gli atteggiamenti furbeschi - ma è dire poco - di qualche dirigente. Dovremmo allargare l'indagine alle varie associazioni, considerando le loro connotazioni politiche, che qui poco c'interessano, ma soprattutto i loro vizi amministrativi. Molte, infatti, gestiscono i propri fondi in nome di un volontariato che viene sbandierato nella volontà di fare ma che spesso presenta particolari patologie. Il discorso è, quindi, generale. Per quanto concerne i ritardi nell'avviamento del servizio «118» in Sicilia, ma anche in altre regioni, è vero che il problema è di competenza regionale, ma è anche vero che, di fronte ad eventuali inadempienze dei poteri locali, il Governo dovrebbe essere in grado di intervenire in via sostitutiva.

Fermo restando il nostro apprezzamento per la modifica contenuta nel testo oggi in esame, che riguarda la struttura stessa della Croce Rossa, ritengo che, a fine legislatura, sia opportuno approvarla, proprio in ragione dei nuovi orientamenti della politica nazionale sul decentramento e l'autonomia, ed anche per dare maggiore risalto alla base, sia dell'Associazione della Croce Rossa sia delle varie istituzioni locali di volontariato.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, la collega Bernasconi ha già anticipato il nostro voto favorevole. Da parte mia, ricordo ancora la passione con la quale l'allora commissario straordinario Maria Pia Garavaglia, due anni orsono, elencò in quest'Aula, davanti alla Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, tutte le difficoltà che incontrava nella gestione di questa importante Associazione. La Croce Rossa ha svolto, fin dalla sua istituzione, un ruolo importante e continua a svolgerlo, ma le sue strutture vanno adeguate ai tempi e rinnovate alla luce dell'esperienza di questi anni. Quando ho letto il testo del disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame, mi sono chiesta se andava nella direzione auspicata dalla signora Garavaglia. Ritengo di sì, perché, colmando il vuoto che si avvertiva, rappresenta uno strumento utile per una maggiore trasparenza, in vista di un'organizzazione decentrata che vada di pari passo con i tempi. È uno strumento valido, che di sicuro darà frutti positivi.

Vorrei ricordare che il disegno di legge è stato presentato dall'allora ministro della sanità Bindi il 16 maggio 1997. Rilevo con rincrescimento che sono stati necessari più di tre anni per condurre finalmente in porto questo provvedimento al contempo così importante e di portata così limitata. Mi auguro che nella prossima legislatura, quando esamineremo modifiche legislative altrettanto importanti ma di scarsa portata, come quella

oggi al nostro esame, non sia più necessario un periodo così lungo per giungere alla loro approvazione.

DE ANNA. Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, colleghi, intervengo per un approfondimento di quanto il collega Bruni ha giustamente fatto presente. Con questa legge sarà più trasparente l'organizzazione della Croce Rossa, che potrà coordinarsi con maggiore efficienza con i servizi di emergenza e urgenza esistenti sul territorio. La normativa avrebbe veramente valore se il servizio «118» funzionasse effettivamente sull'intero territorio nazionale. Insieme con altri colleghi presenti in quest'Aula che fanno parte della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, nell'ambito dell'indagine sull'attuazione del servizio «118» abbiamo svolto un'analisi delle strutture di emergenza e di urgenza presenti su tutto il territorio nazionale. Basta leggere la nostra relazione per comprendere che l'applicazione dei decreti legislativi n. 502 del 1992 – a distanza di sette anni, quindi – e n. 517 del 1999, non è ancora omogenea nelle diverse aree del Paese. È questa la verità e le regioni più carenti sono risultate essere quelle dell'Italia meridionale, ma anche, con una distribuzione a macchia di leopardo, alcune province e alcuni comuni del Settentrione. La Croce Rossa potrà svolgere una funzione prioritaria di sostegno quando il sistema dell'emergenza-urgenza sarà completamente attuato in tutte le aree del Paese e quando sarà possibile il collegamento informatico della Croce Rossa con il servizio «118».

TOMASSINI. Signor Presidente, non c'è dubbio che in ognuno di noi alberga una grande riconoscenza per un'organizzazione così meritoria come la Croce Rossa. Questa istituzione ha ormai 150 anni e ha radicato nel nostro Paese una profonda cultura di volontariato, di soccorso, di solidarietà, di fratellanza. È una struttura che attua una diffusione globale dell'assistenza e che, come ricorda spesso la presidente Garavaglia, alberga in una metà del mondo ma nell'altra metà trova un esatto corrispondente nella cosiddetta «Mezza luna rossa».

Il lungo periodo di commissariamento dell'istituzione italiana ha portato a disfunzioni e problemi, nonché ad operazioni e a situazioni non tutte trasparenti. Infatti, se il senatore Montagnino può aver sbagliato ad identificare una situazione specifica, non c'è dubbio che queste situazioni esistevano, tanto che l'attuale presidente, prima commissario, ha dovuto percorrere un cammino molto faticoso per realizzare un rinnovo sostanziale dell'istituzione. Ha iniziato con la promulgazione dello statuto, con il quale è stata tolta autonomia gestionale ai sottocomitati, proseguendo poi con l'elezione diretta della presidenza, che ha rappresentato un altro elemento non indifferente di democrazia e di trasparenza, attraverso un cammino irto di ostacoli, di polemiche, qualche volta, addirittura, di offese. Un atteggiamento di censura nei riguardi di una persona che si è adoperata in maniera così generosa è pertanto qualcosa che non possiamo assolutamente condividere. Ricordo le audizioni che la Commissione d'inchiesta ha voluto fare su quel filone d'indagine, ben comprendendo

che il nostro percorso doveva essere produttivo e migliorativo del servizio. Troviamo quindi molto corretto che dopo quella necessaria «amputazione» si sia inteso seguire un processo di rivalorizzazione di quelle preziose entità che sono i comitati locali, ridando slancio alla loro capacità di organizzarsi in servizi spontanei, in grado anche di autosostenersi.

Non possiamo invece condividere, come abbiamo ribadito, l'obbligatorietà di una scelta che veda la Croce Rossa italiana al centro di tutta una serie di attività che il Servizio sanitario nazionale deve esprimere. Siamo del parere che le linee programmatiche dei diversi servizi debbano essere espresse centralmente, ma che debba essere data la possibilità di competere a tutti i soggetti in grado di svolgere tali attività. Ciò posto, se la Croce Rossa sa dimostrare maggior efficienza ed efficacia di altri ben venga; altrimenti si perpetuerebbe un sistema di monopolio e di parastato che negli anni passati ha portato alle note disfunzioni ed al commissariamento e poi a questo percorso irto di ostacoli.

Certo, siamo ben consapevoli, e mi sembra che questo sia stato lo spirito dell'intervento del senatore Monteleone e degli altri colleghi dell'opposizione, del fatto che si tratta di un passo faticoso, tale comunque da non risolvere tutti i problemi. Tra le molte questioni irrisolte, ricordo che la Croce Rossa italiana è l'unica, insieme a quella del Cile, ad avere ancora personale militare e personale volontario su due livelli paralleli, fatto quanto meno straordinario per non dire di più.

Quella al nostro esame è una legge importantissima. Qui si lamenta che il provvedimento è rimasto fermo per tre anni alla Camera dei deputati. Credo che tale affermazione debba avere il senso di un'autocritica da parte di chi è nella maggioranza o al Governo.

Nel corso della seduta siamo stati accusati di non essere costruttivi, vorrei però ribadire che la sede deliberante è stata possibile proprio grazie all'opposizione. È quindi con cuore sereno e senza volontà polemica, ma anzi costruttiva, che a nome del mio Gruppo preannuncio il voto favorevole a questo disegno di legge. Siamo ovviamente ben disponibili a riprendere in maniera più compiuta l'analisi della situazione della Croce Rossa italiana in un futuro provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MASCIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la mia sarà una breve replica perché la discussione generale è stata piuttosto esauriente.

Vorrei innanzi tutto ricordare che non c'è un rapporto automatico tra l'organizzazione dell'emergenza, il servizio «118», e la Croce Rossa italiana. Infatti, l'organizzazione dell'emergenza non rientra nei compiti del Governo ma fra quelli delle regioni, che in materia dovrebbero disporre, almeno lo spero, di specifiche leggi regionali. La Croce Rossa italiana può, sulla base di specifiche condizioni territoriali, essere coinvolta nell'organizzazione dell'emergenza, ma come strumento, non come protagonista di questo importantissimo servizio sanitario.

Nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva che la Camera ha svolto sulla Croce Rossa italiana si fa riferimento alle straordinarie capacità pur presenti nella Croce Rossa, che, come spesso avviene nel nostro Paese, convivono con un'impalcatura organizzativa generale superata e compromessa; viene quindi messa in evidenza la vetustà dell'organizzazione di tale ente.

Dobbiamo riconoscere che in questi ultimi due anni e mezzo l'onorevole Garavaglia ha svolto un lavoro straordinario. Le situazioni che il collega Montagnino segnalava derivano da responsabilità precise, forse anche d'ordine penale, che non credo possano offuscare il valore della Croce Rossa in Italia e comunque nel sentimento di tutti i cittadini italiani.

Sicuramente ci abbiamo messo troppo tempo, sicuramente quello odierno è un provvedimento limitato, però si tratta di un passo significativo che credo produrrà più effetti di quanto oggi si possa pensare. Ad esempio, coinvolgendo tutti i comitati locali della Sicilia e dando loro voce negli organismi periferici ci sarà probabilmente una denuncia politica o comunque una resistenza, prima che si producano le conseguenze negative che alcuni colleghi hanno segnalato. Credo pertanto che questa valorizzazione del ruolo dei comitati locali costituisca un segnale importante.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto il senatore Mascioni, relatore su questo provvedimento, per le considerazioni che ha voluto svolgere, anche con riferimento al tema dell'emergenza sanitaria. Ricordo alla Commissione che si tratta di un tema di competenza delle regioni sul quale la Croce Rossa può certamente intervenire, ma solo in modo indiretto. Il Governo intende esprimere in questa occasione un particolare apprezzamento per l'opera svolta dalla Croce Rossa sul territorio italiano e nel contesto internazionale, nonchè esprimere il suo ringraziamento all'onorevole Maria Pia Garavaglia, prima commissario e oggi presidente della Croce Rossa.

Il provvedimento oggi in discussione, seppure di portata limitata, è importante e significativo, come ha detto anche il relatore e alcuni colleghi senatori che sono intervenuti, perchè dando riconoscimento giuridico ai comitati locali consente di introdurre degli strumenti di controllo e di trasparenza che fino ad oggi, tutto sommato, mancavano. Del resto, i comitati locali svolgono un ruolo molto importante, pur non avendo a tutt'oggi adeguato riconoscimento. Il disegno di legge al nostro esame consente di integrare in modo opportuno gli organi direttivi della Croce Rossa italiana, dando quindi riconoscimento formale ad un ruolo sostanziale già operativamente svolto.

In questa sede sono stati poi sollevati da alcuni colleghi alcuni interrogativi, peraltro già emersi nell'altro ramo del Parlamento, a dimostrazione che il tema è ormai maturo e richiede una risposta non più procrastinabile. Intendo riferirmi alla riforma complessiva e organizzativa della Croce Rossa. Fermi restando gli eventuali disegni di legge di iniziativa parlamentare che mirano ad introdurre una riforma complessiva della

Croce Rossa che vada oltre l'attuale assetto, riorganizzandolo e recuperandolo, in data 20 ottobre 2000, avendo la delega per la Croce Rossa, ho personalmente proposto al ministro Veronesi di costituire una commissione governativa interministeriale incaricata di studiare la riorganizzazione complessiva di tale ente, anche tenendo conto delle pregevoli osservazioni emerse durante i lavori dell'indagine conoscitiva svolta alla Camera dei deputati da parte della Commissione affari sociali.

Con queste precisazioni, ringrazio tutti i colleghi che hanno espresso il loro voto favorevole, sottolineando il mio apprezzamento per questo riconoscimento ai comitati locali, forse un po' tardivo, ma certamente atteso e, ancor di più, doveroso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. All'articolo 2, n. 3) del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b) del numero 1), le parole: «da un numero di delegati nominati in sede regionale» sono sostituite dalle seguenti: «dai presidenti dei comitati locali»

b) alla fine della lettera b) del numero II), il punto è sostituito dal punto e virgola, e dopo la medesima lettera b) è aggiunta la seguente: «b-bis) dai comitati locali».

MONTELEONE. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale ritengo di dover ringraziare il relatore, senatore Mascioni, per le precisazioni fornite in sede di replica inerenti il distinguo tra il servizio «118» e la Croce Rossa italiana, a mio parere fondamentale. Ritengo sia una questione nata senza motivazione; se essa rientra in un'ottica di tipo politico, pregherei i colleghi di riservarsela per altre occasioni, ad esempio in piazza o in risposta ad altre dichiarazioni del presidente Lumia o di chicchessia. Il provvedimento al nostro esame è un'altra cosa, sia ben chiaro.

Il disegno di legge che stiamo per approvare conferisce finalmente un potere contrattuale diverso e più incisivo ai comitati locali e assicura una diversa funzionalità dell'ente nell'ottica del riordino complessivo da noi più volte reclamato. Ecco le motivazioni di tale modifica legislativa, in ordine alla quale esprimeremo un convinto voto favorevole, avendo del resto acconsentito alla discussione della stessa in sede deliberante.

TOMASSINI. Nel confermare il voto favorevole del mio Gruppo, mi associo alle congratulazioni per l'odierna discussione che è stata molto consapevole e costruttiva anche per gli interventi del relatore e della rappresentante del Governo. Esprimo la nostra soddisfazione per la restituzione di livelli di determinazione locale, che rientrano in quello spirito

di sussidiarietà che abbiamo sempre auspicato. Esprimo anche un vivo apprezzamento per la meritoria opera svolta fino ad oggi dalla presidente Garavaglia, alla quale inviamo i nostri auguri per quello che resta ancora da fare, nell'auspicio che quanto prima, come il Governo ha assicurato, possa essere esaminata l'intera materia.

CAMERINI. Il voto del nostro Gruppo sul provvedimento in titolo è favorevole, come ha anticipato la collega Bernasconi durante il suo intervento in discussione generale. Il provvedimento è importante perchè valorizza e dà forza ai comitati locali. Riaffermiamo il nostro apprezzamento alla signora Garavaglia che, prima come commissario e poi come presidente, ha rafforzato questa importante struttura della vita nazionale.

MONTAGNINO. Desidero confermare il voto favorevole dei Popolari sul provvedimento in esame, nonostante l'ambito limitato in cui si muove la normativa in esso prevista. C'è unanime riconoscimento sulla qualità dell'opera della Croce Rossa e vorrei che si evitassero polemiche per episodi locali che non sono ascrivibili all'Associazione nel suo insieme, ma a singoli personaggi. L'inserimento della problematica relativa al servizio «118» in questa discussione è importante, perchè, ad esempio, in Sicilia il servizio è stato affidato alla Croce Rossa, un'associazione che in tutta Italia svolge un'opera meritoria, unanimemente riconosciuta, che deve essere salvaguardata e non offuscata da episodi locali.

MIGNONE. Signor Presidente, oggi si è parlato di tardività nell'approvazione del disegno di legge. Vorrei rilevare che, per una singolare coincidenza, l'Assemblea di Palazzo Madama si appresta finalmente oggi ad approvare il disegno di legge n. 4759, recante: «Disciplina delle associazioni di promozione sociale», che ha avuto le sue origini nella passata legislatura e che è stato poi ripresentato nel 1997. Confermo il nostro voto favorevole sul disegno di legge n. 4850, con la consapevolezza che oggi, probabilmente, inizierà una nuova era per le associazioni di volontariato.

MANARA. Ribadisco il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La nostra Commissione dovrebbe essere orgogliosa per aver recuperato brillantemente i ritardi della Camera dei deputati. Con un lavoro che è durato circa un'ora, infatti, siamo riusciti a concludere l'esame del provvedimento, sul quale dichiaro il mio voto favorevole.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,10.